



# BASKET STORY





**Apri  
il pacco  
e scopri  
la sorpresa  
...X TE!**





## STORYBOARD

di Salvatore Cavallo

# LE SFIDE DEL NUOVO ANNO

**S**alutiamo il 2022 e accogliamo il 2023 con l'augurio rivolto a tutti noi che il nuovo anno possa portarci tanti canestri e azioni spettacolari. Per il nostro amato sport la ripartenza post *Covid* non è stata facile ma, palleggio dopo palleggio, il movimento cestistico italiano sta provando a ritrovare la via per andare a bersaglio. La pallacanestro del Bel Paese, che già viveva un momento di profonda difficoltà, ha pagato un pesante tributo alla pandemia che ha acuito le difficoltà di uno sport che ha perso nel tempo appeal e visibilità. Non c'è dubbio che nel 2023 bisognerà disegnare schemi vincenti per vincere la sfida e ridare alla palla a spicchi dello Stivale il lustro dei tempi andati. Un contributo sicuramente significativo potrà apportarlo la *Nazionale*, notoriamente traino determinante per tutti gli sport per la sua capacità di attirare l'attenzione degli sportivi, anche di quelli che solitamente seguono

esclusivamente il calcio.

Con il numero di dicembre, il 22° sin qui realizzato, **Basket Story** conclude un altro anno di piacevole esperienza tra i canestri, con la soddisfazione di ricevere sempre più *feedback positivi* da voi lettori e con lo stimolo di provare, mese dopo mese, a migliorare il prodotto editoriale. Da *capitano* della squadra di **BS** sento il dovere, misto al piacere, di ringraziare la *squadra* che mi affianca per vincere questa sfida editoriale. I miei compagni non lesinano impegno, dando fondo alla loro grande passione e competenza *cestistica* e *giornalistica*, per proporre storie intriganti e avvincenti che possano incontrare il gradimento di voi tifosi/lettori che ci seguite con tanto affetto e interesse. Il vostro sostegno ci spinge a lavorare con sempre maggiore dedizione per migliorare **Basket Story** e per il nuovo anno abbiamo in cantiere alcune novità che, ci auguriamo, possano dare un *quid* in più a questo magazine, divenuto giorno dopo giorno un appuntamento da non perdere per tanti appassionati della pallacanestro.

Buon 2023 con **Basket Story**

**Salvatore Cavallo** - «Don't dream your life... live your dreams». Queste parole, scritte sul profilo whatsapp, esprimono la sua filosofia di vita!

Due colpi di fulmine per far esplodere l'amore per la pallacanestro e per il giornalismo. A 13 anni il fatal incontro con la palla a spicchi, a 22 quello con la carta stampata, poi un susseguirsi di collaborazioni con svariate testate giornalistiche quali *Il Resto del Carlino*, *Tuttosport* e *Il Mattino*, trasmissioni televisive e radiofoniche, telecronache e radiocronache. Nel corso degli anni è poi maturata l'idea di diventare editore (prima di sé stesso...), così nel settembre 2001 nasce «*Baskettiamo.com*», uno dei primi siti specializzati e completamente dedicati alla pallacanestro. Hanno poi visto la luce altre iniziative editoriali online: dal magazine *Baskettiamo Magazine* al settimanale *Spicchi Bianconeri* fino al mensile *Basket Story*.

La passione cestistica, vissuta per 5 anni anche da coach, l'ha portato ad essere il co-fondatore di *Sottocanestro.it*, un fantabasket basato sulle valutazioni dei giocatori.

A febbraio 2021 ha festeggiato 25 anni di iscrizione all'ordine dei giornalisti e 28 di attività giornalistica.



Ti aspetto  
sul Canale Telegram di  
BASKET STORY...



Luigi Berengo, il fotografo di Basket Story



**Luigi Berengo** - La passione fotografica comincia fin da giovane, con il primo stipendio compra la prima reflex, una yashica fx3 super 2000 e con il passare degli anni l'amore per la fotografia non ha conosciuto crisi.

Inizia a fotografare il basket nel gennaio del 2015, quasi per caso, dopo aver letto un annuncio su internet dove cercavano collaboratori su vari campi e tra cui anche Venezia. Inizia a collaborare con Basketlive seguendo le gare interne della Reyer Venezia, la squadra del cuore. Nel marzo del 2017 viene attratto da una pagina Facebook che parla di basket come piace a lui. Si propone come collaboratore da Venezia e così inizia l'avventura con Baskettiamo.com







Foto copertina  
unsplash.com

**Basket Story è un supplemento mensile di Baskettiamo.com testata giornalistica registrata presso il Tribunale di S.Maria C.V. n. 868/2018**

**Società editrice CNC Communication srl**

**Progetto grafico e impaginazione a cura di Salvatore Cavallo**



**Per contattare la Redazione  
redazione@basketstory.it**

**Per la pubblicità su Basket Story  
marketing@basketstory.it**

I contenuti di Basket Story sono protetti da Copyright e non possono essere riprodotti, parzialmente o integralmente, se non previa autorizzazione scritta. Tutte le violazioni saranno perseguite a norma di legge. Le opinioni espresse negli articoli di BasketStory rappresentano il punto di vista dei rispettivi autori che assumono con la pubblicazione la responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti e dell'utilizzo delle fonti.



**SEGUICI SU  
FACEBOOK**



**ISCRIVITI  
SUL CANALE  
TELEGRAM**

## S O M M A R I O

### STORYBOARD

**Le sfide del nuovo anno**  
*di Salvatore Cavallo*

**3**

### BOOK STORY

**NBA Confidential**  
*di Riccardo Pratesi*

**6**

### ACCADDE OGGI

**Dicembre - Compleanni**  
*di Paolo Lorenzi*

**9**

### LA MAGIA DI LUCA

**Quando il viaggio conta più della meta**  
*di Luca Corsolini*

**15**

### FIRS STORY

**La prima volta non si scorda... mai!**  
*di Andrea Ninetti*

**19**

### AGENT STORY

**Il duro mestiere dell'agente**  
*di Federico Bettuzzi*

**25**

### AZZURRO STORY

**A volo d'angelo sulle vittorie di Napoli**  
*di Stefano Prestisimone*

**32**

### COAST2COAST

**I precursori**  
*di Enrico d'Alesio*

**36**

### PHOTO STORY

**E il Torneissimo ha fatto... 77**  
*di Roberto Bergogni*

**45**

**CLICCA SUL NUMERO E VAI ALL'ARTICOLO**

**Direttore responsabile**

*Salvatore Cavallo*

**Vicedirettore**

*Andrea Ninetti*

**Hanno collaborato**

*Roberto Bergogni  
Federico Bettuzzi  
Luca Corsolini  
Enrico d'Alesio  
Paolo Lorenzi  
Riccardo Pratesi  
Stefano Prestisimone*

**Fonti delle foto di questo numero**

*FACEBOOK.COM - Giulio Ciamillo - FIP  
- Eurobasket - Unsplash.com*

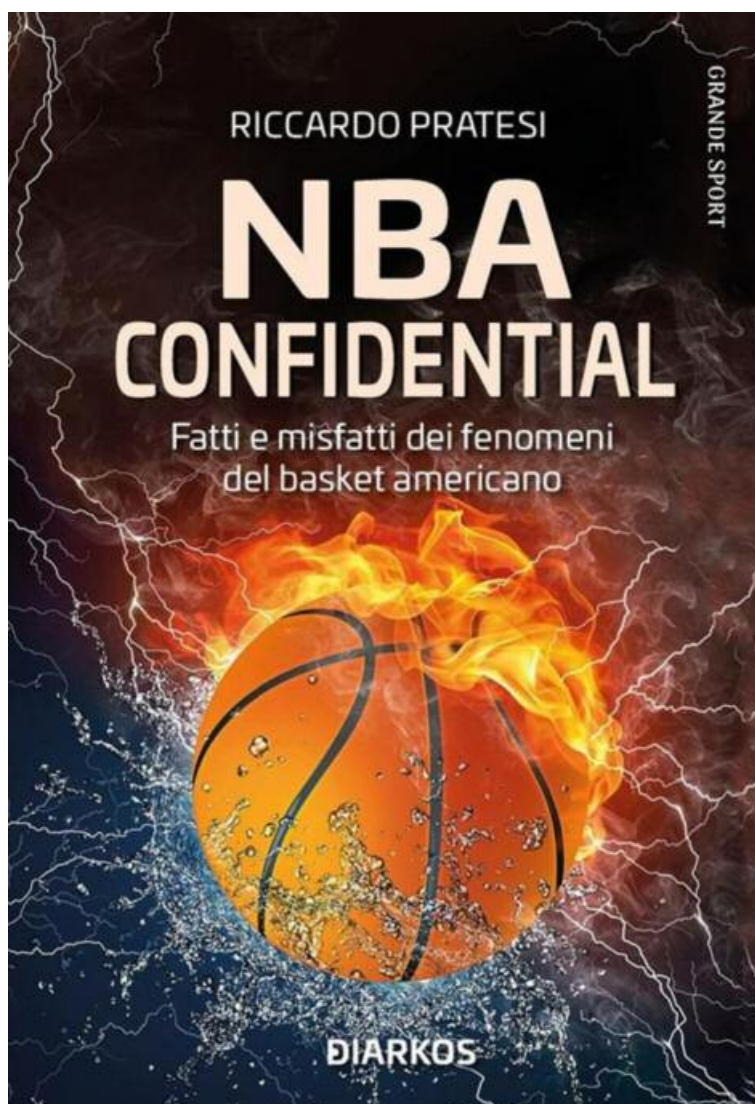
**BOOK STORY**

di Riccardo Pratesi

# NBA CONFIDENTIAL

Le verità nascoste. Il "succo" di NBA Confidential, il mio nuovo libro, edito da Diarkos, racconta da insider i dietro le quinte del mondo della pallacanestro americana. Retrosceca, curiosità, tratti tecnici e soprattutto umani di 10 campioni in particolare: in ordine di lettura Curry, Ginobili, Butler, Jokic, Doncic, James, Paul, Durant, Antetokounmpo e Duncan. I capobranco, li chiamo così.

Sono gli uomini franchigia del presente (e del recente passato nel caso di Manu e Timmy). Sono raccontati nel bene e nel male. La cronaca informata, da cronista di campo, con 228 partite NBA seguite con accesso media agli spogliatoi prima e dopo le partite, da beat writer da San Antonio degli Spurs per un anno, dalla California di Kings e Warriors, per due anni, da Minneapolis sui Wolves, integrata da testimonianze di parenti, amici, ex compagni di squadra e allenatori dei giganti NBA. Campioni a cui viene tolto il piedistallo e la fastidiosa melassa di marketing con cui vengono troppo spesso raccontati senza macchia e senza paura, sostituita con un affresco a tinte forti, in chiaroscuro. Dipinti per quelli che sono: uomini con i loro pregi e difetti, le loro fragilità che nella quotidianità controbilanciano lo straordinario talento cestistico. E poi il dettaglio dei doveri dei capobranco: mica basta fare la differenza sul parquet... serve gestire le aspettative della comunità cittadina, la pressione dei media e dei tifosi, comandare lo spogliatoio, e spesso ci vorrebbe un domatore di leoni, tenere i rapporti con coaching staff e dirigenza, da leader del gruppo squadra. E poi ci sono le tentazioni extracampo, tanto suggestive quanto insidiose: se hai 20 anni e tanti soldi, oltre la notorietà, c'è la fila di predatori e predatrici pronti/e a spillarteli. I falsi amici abbondano per chi guadagna milioni... leggere attentamente le avvertenze e le modalità d'uso, insomma... Il background dei giocatori fa la differenza, per questo sono andato ad Akron da LeBron, a Sepolia da Gian-





nis, a Bahia Blanca da Ginobili e a Sombor da Jokic. Dove sono cresciuti caratterialmente, prima ancora che come basket. Sono i luoghi dei loro segreti...

In NBA ci sono poi altri 4 capitoli, tutti "forti". Belinelli racconta come si vive da giocatore di ruolo nell'orda del capobranco di franchigia. Come con le stesse doti tecniche e l'identica etica del lavoro il rendimento di un gregario possa cambiare in base a chi lo attornia: se parliamo di Duncan e Ginobili diventa tutto più semplice, se parliamo di Cousins tutto più complicato. Diventa l'occasione per selezionare i giocatori di ruolo migliori ogni epoca: i prescelti sono Rodman, Horry e Draymond Green...

Ci sono poi i capitoli sui capibranco del passato e su quelli del futuro. E quindi l'era del Be like Mike da spot della Gatorade su Jordan, le battaglie tra i Lakers dello showtime di Magic Johnson con i Celtics della East Coast di Larry Bird, il ritratto di Stockton&Malone, fenomeni pur senza anello da campioni, quello di Shaq il Gulliver con l'animo da bambino, e quello di Kobe Bryant, che ho intervistato in italiano, sino al tragico epilogo. Guardando avanti ecco le aspettative sugli under 25 che potrebbero diventare i nuovi

*Stephen Curry,  
Manu Ginóbili,  
Jimmy Butler,  
Nikola Jokić, Luka  
Dončić, LeBron  
James, Chris Paul,  
Kevin Durant,  
Giannis  
Antetokounmpo e  
Tim Duncan.  
Fenomeni di ieri e  
di oggi raccontati  
fuori dal coro degli  
applausi a  
comando*

capobranco Nba, Tatum, Morant, Williamson, Haliburton, e chi tra i giovani talenti non ha invece i requisiti per diventarlo, LaMelo Ball, Edwards... Perché oltre al basket c'è di più, se vuoi diventare uomo franchigia... Infine un capitolo dedicato ai media americani: partendo dalla curiosità della mensa, luogo di ritrovo dei giornalisti prima di ogni partita. Spiego come funziona nella pratica il racconto della NBA, come nasce e si diffonde una notizia in quel mondo. Non manca un j'accuse onesto e coraggioso al modo americano di fare informazione, poi ripreso oltreoceano, inevitabilmente, col copia e incolla. La narrativa, la narrazione zucchero filato - bravi tutti - populista e veicolata dal marketing, troppo spesso si sostituisce alla cronaca fedele dei fatti e dei personaggi. Ai lettori arriva così un'informazione edulcorata e talvolta persino falsata che impedisce loro di farsi opinioni indipendenti e autonome, in assenza delle informazioni a 360 gradi che sarebbe invece doveroso potessero ricevere. Ma anche questa è l'NBA, un mondo affascinante e suggestivo, che NBA Confidential aiuta a decifrare meglio, al servizio di chi legge...

**Riccardo Pratesi** - Nato a Siena il 21 maggio 1975, è giornalista professionista dal 2002. Dal 2000 scrive per la Gazzetta dello Sport, dal 2005 come responsabile delle sezioni Juventus e Nazionale per il sito Gazzetta.it, poi dal 2014 come firma sugli sport americani. Dal settembre 2014 al settembre 2018 è stato corrispondente dagli Stati Uniti per Sky Sport 24. In America ha coperto da cronista/beatwriter quattro franchigie NBA: gli Spurs da San Antonio, i Kings e i Golden State Warriors da Sacramento e i Timberwolves da Minneapolis. Ha coperto come media accreditato 228 partite NBA e 32 partite NFL, 3 Finals NBA e 2 Super Bowl.

È direttore della testata giornalistica The Shot, che si occupa di pallacanestro americana. Ha vinto il Premio Ischia 2006, sezione Giovani e il premio Amerigo 2022 categoria Sport. Come autore ha scritto il libro 30su30 edito nel 2017 da Libreria dello Sport, andato esaurito. L'edizione ebook aggiornata di 30su30 del dicembre 2018 è disponibile su tutti i supporti specifici. Riccardo ha una rubrica YouTube, Prat Attack, sul canale Big 3.



Seguimi sul canale  
Telegram  
di Sottocanestro.it



@SOTTOCANESTRO

**SOTTO  
CANESTRO**

**IL FANTABASKET  
DEI NUMERI UNO!**

**WWW.SOTTOCANESTRO.IT**





## ACCADDE OGGI

di Paolo Lorenzi

# D I C E M B R E

### 01/12/02: SUPERMARIO BOMBER

Sanic Teramo vs Vip Rimini 100-86 (Lega2)  
Gara con punteggio alto dei padroni di casa che vincono grazie a MARIO BONI che, da solo, segna metà punti dei suoi: 49 pts + 12/16 T2 + 3/6 T3 + 16/17 T1.

Supermario aveva 39 anni.

### 02/12/01: SAMBUGARO SETTEBELLO

Mabo Li vs Oregon S. Cantù 87-96, 12a A1  
La Cantù dei 4 moschettieri stranieri (McCullogh - Thornton - Hines - Stonerook) vince con la neopromossa Livorno con i 16 pts + 9 rb + 7 recuperi di [Shaun Stonerook](#) ed i 26 pts + 8/8 T1 di Jerry McCullogh.

Livorno avrà da ricordare la prova di MARCO SAMBUGARO che realizza 25 pts + 7/8 T3. Un campionato, quello della guardia nata in Germania, che lo vedrà protagonista di altre prove balistiche dall'arco come un 6/7 T3 ed un fantastico 7/7 da tre nel girone di ritorno. Per "Sambu" un campionato da 9.1 pts + 49% T3, uno dei migliori in carriera.

### 02/12: CIAO GIANNI

Il 2 dicembre 2018 ci lasciava coach **Gianni Asti** a 71 anni.

Allenatore di pallacanestro di lungo corso, ha guidato molte squadre dal 1976 al 1989 (Torino, Cantù, Gorizia, Mestre) ma il suo nome è legato principalmente all'Auxilium Torino dove ha allenato per 6 stagioni arrivando fino alla finale scudetto 1982.

Ha allenato giovani di grandissimo talento (Riva, Morandotti, Della Valle etc) e americani davvero super avendo nella storia della società torinese il più alto numero di presenze e vittorie di sempre in Serie A ed A1.

RIP coach

### 03/12: KOMAZEC L'INFALLIBILE

03/12/1995, Buckler Bo vs IllyCaffè Ts 115-69, 11a A1

Gara senza storia, Bologna distrugge Trieste sotto 45 punti di scarto e con due americani (Jevon Crudup e Jerome Harmon) che segnano 8 punti in due ed il solo Alberto Tonut a provarci (18 pts + 7 rb).

La prova di **Arjian Komazec** (Buckler) è nei libri di storia: il croato **segna 51 pts + 5 rb + 17/20 T2 + 1/2 T3 + 14/15 T1 + 6 recuperi**, una precisione chirurgica.

Komazec, alla terza stagione italiana ed alla prima bolognese, segnerà 22.5 pts + 69% T2 + 45% T3 + 84% T1: una macchina.

### 03/12: MIKE MITCHELL DICE 51

03/12/1995, Floor Pd vs Pall. Reggiana Re 129-116 dts, 11a A2

Una gara infinita tra due grandi della A2 italiana, Padova con 4 uomini in doppia cifra (Dexter Cambridge 34 pts + 11/15 T2, Gherardo Bonetto 32 pts + 4/6 T3, Giorgio Tonzig 31 pts + 10/11 T2 + 11/12 T1 + 3 ast) come Reggio Emilia comandata da **Mike Mitchell** che **segna 51 pts + 20 rb!! + 17/29 T2 + 2/4 T3 + 11/13 T1 + 5 rec!**

Sia Cambridge che Mitchell *rimangono in campo 50' di gioco*.

Per Dexter Cambridge, al terzo anno in Italia, 24.2 pts + 10.2 rb + 60% T2 + 35% T3 + 78% T1; per Mike Mitchell, alla 7a stagione italiana, 31.9 pts + 9.5 rb + 56% T2 + 34% T3 + 84% T1.

### 04/12: ERCOLINO 48

04/12/1983, Mister Day Si vs Italcable Pg 118-98, A2

La grande prova di **George Bucci** (Siena), la guardia americana segna **48 pts + 18/26 T2 + 12/13 T1** per portare i suoi alla vittoria in un campionato da 21.3 pts + 59% T2 di media Bucci, giocatore atletico e tecnico (G 191 cm/ 91 kg) ricordato sempre troppo poco, e poi "oriundo" una lunghissima carriera italiana chiusa con 8087pts (21.7 pts di media + 55% T2) e mai sotto il 50% al tiro da due punti.

### 08/12: GREGOR NON SBAGLIA MAI

08/12/1996, Mash Jeans Vr vs Stefanel Mi 80-96, 13a A1

Nulla può Verona contro la potenza di Milano che la surclassa in attacco e a rimbalzo (37-21).

La Mash tira con il 15% T3 (0/5 [Roberto Bullara](#), 1/8 Randolph Keys) e Milano può godersi i 17 pt di Nando Gentile (3/3 T3), i 24 pts di Anthony Bowie (4/7 T3) e, soprattutto, la prova incredibile di **Gregor Fucka**.

Per l'airone di Kranji il tabellino registra **25 pts + 11/11 T2 + 9 rb!!**

Una prova da Top20 dei nostri campionati di ogni epoca, non troppo lontana dalla vetta comandata dal 14/14 T2 di Darryl Dawkins del 1993.

Fucka in quel campionato segnava 18.1 pts + 60% T2 + 36% T3.

### 08/12: MIRZA FOREVER

Il ricordo di **Mirza Delibasic** (1954-2001), scomparso a soli 47 anni.

Un realizzatore senza pari, atletico e con visione di gioco.

Bosniaco di Tuzla cresce nella Sloboda ma è il passaggio al Bosna a cambiare la sua carriera e quella del basket jugoslavo vincente in Europa nel 1978 con una squadra di club (Bosna) battendo gli invincibili di Varese (alla ottava finale consecutiva). Atleta straordinario (G 197 cm/ 87 kg) che però non aveva cura della sua salute, troppo avvezzo a fumo e alcool nonostante i ripetuti solleciti a smettere

non riesce nel suo intento mandando a pezzi la sua vita sportiva e privata dopo il periodo madrileno (dove gioca con Drazen Dalipagic).

Il tentativo di giocare in Italia a Caserta fallisce praticamente agli inizi per una emorragia cerebrale durante il ritiro. Si riprende ma non sarà più quello di prima.

Il destino di questo straordinario genio del basket legato a tanti altri atleti dominati da fumo e alcolici è straziante. Un talento pazzesco che viene sconfitto dai demoni personali.

Rest in peace

#### 09/12: CONNER THE BEST

09/12/1990, Telemarket Bs vs Kleenex Pt 99-83, 13a A2

Le grandi prestazioni non sono solo in Eurolega o in campo Nba o di serie A1 d'epoca. Qua abbiamo una delle prestazioni più incredibili di sempre, in A2, a Brescia.

Nella vittoria bresciana dobbiamo ricordare quello che ha fatto **Conner Henry**:

**42 pts + 7/7 T2 + 5/5 T3 + 13/13 T1 + 5 rb + 5 rec.**

A memoria non ricordo una prestazione così. Incredibile.

In quella stagione Henry viaggiò a 25.3 pts + 2 ast di media ma ma nessuna squadra di A1 lo prese per la stagione successiva. In quell'epoca gli stranieri di A2 "dovevano" rimanere in A2.

#### 11/12: MITCHELL THE GREAT

11/12/1994, MetaSystem Reggio E. Vs Birex Vr 92-94, 2a rit A1.

Una grande partita a Reggio Emilia, due squadre con grandi americani e ottimi italiani che la giocano fino in fondo.

Verona vincerà con la prova di "Hi Fly" *Henry Williams* (35 pts + 5 rb + 9/9 T1) e con 4 uomini in doppia cifra; la Reggiana invece quasi la spunta con il grande **Mike Mitchell** quasi immarcabile: **49 pts + 8 rb + 13/18 T2 + 4/7 T3 + 11/15 T1 e 12 falli subiti.**

Due grandi campioni che non ci sono più, ma sempre nei cuori di ogni appassionato.

#### 13/12: PRAJA 49 PTS

13/12/1987, Divarese Va vs Hitachi Ve 108-88, 11a A1

La prova di squadra varesina con 5 uomini in doppia cifra (**Cecco Vescovi** 36 pts + 8 rb + 4 rec con un fantasmagorico **16/18 T2!**, e **Corny Thompson** con 18 pts + 14 rb) hanno la meglio sulla **Reyer "formato Praja"**.

Si perchè **Drazen Dalipagic** segna ben più di metà punti dei suoi, il suo tabellino reciterà: **49 pts + 3ass + 7 rec + 14/27 T2 + 4/8 T3 + 9/9 T1).**

One man team!

#### 14/12: JELLYBEAN VS ARDESSI

14/12/1986, Standa Reggio C. vs Segafredo Go 138-128, 16a A2

In riva allo stretto si disputa una battaglia di bomber: **Joe Bryant vs Alberto Ardesi.**

L'ala americana segnerà uno dei suoi punteggi "high" all time: **Joe Bryant realizza 59 pts (!!)**, **Ardesi segna 57 pts + 15/21 T3.**

Per "jellybean" un campionato da 33.1 pts + 6.8 rb + 54% T2 + 38% T3 + 83% T1, per **Ardesi** 15.3 pts + 43.5% T3!

I due punteggi finiranno nella top15 di sempre (Bryant 11°, Ardesi 12°) e, visto l'andazzo odierno, credo che possano dormire sonni tranquilli ancora per parecchio tempo...

#### 15/12: DALIPAGIC E MORSE OVER 50

1) 15/12/1985, Giomo Ve vs Cortan Li 109-101

In un campionato a quasi 36 pts di media **Drazen Dalipagic** affonda Livorno con **57 pts**, la sua seconda grande prestazione italiana subito dopo i 70 pts che segnerà due anni dopo.

2) 15/12/1975, Ignis Va vs Canon Ve 107-95

La prova maestosa di **Bob Morse**, l'americano di Varese segna **53 pts** al terzo anno italiano, facendo subito capire di che pasta fosse fatto. Più avanti Morse segnò *anche* **62 pts** (vs Napoli) confermandosi lo spauracchio di ogni difesa.

#### 16/12: ADDIO GIANLUCA

Giovedì 16/12/1993, la tragica scomparsa di Gianluca Mantovani: ala della Goccia di Carnia Udine (A2, 3.2 pts + 2.3 rb alla prima esperienza vera di basket giocato dopo tanta panchina a Livorno e una buona stagione in A2 scompare in un incidente stradale mentre attraversava la strada dopo aver parcheggiato la macchina davanti all'Aeroporto di Ronchi dei Legionari (UD) dove prestava servizio militare.

Un piccolo ricordo per questo ragazzo sfortunato e pieno di vita.

#### 18/12: DAN SUPERSTAR

18/12/1988, Standa Reggio C. vs Filodoro Bs 99-93, 12a A2

Quando arriva uno come **Mike Mitchell** ci possono essere grandi stimoli per i diretti avversari, il "professore" un pò sottotono (26 pts + 8 rb) deve assistere alla prestazione di un **Dan Caldwell** (RC) da 34 pts + **17/17 T1** + 9 falli subiti immarcabile.

Al terzo anno italiano Caldwell (A 202 cm/ 97 kg) segnava 31.5 pts + 7.9 rb + 58% T2 + 41% T2 + 85% T1, uno degli americani più sottovalutati di quegli anni.

#### 21/12: REGGIE MAGIC



21/12/1991, Ranger Va vs Fernet Branca Pv 102-99, 14a A1

Due grandi stelle si affrontano in una gara tutta a trazione offensiva: gli ospiti con 4 uomini in doppia cifra e con un Oscar Schmidt un pò sottotono ("soli" 31 pts ma 5/13 T2) devono piegarsi ai padroni di casa, guidati dal grande talento di **Reggie Theus (50 pts + 12/19 T2 + 4/8 T3 + 14/15 T1 + 10 assist + 9 falli subiti)** assolutamente immarcabile!

Theus nell'unica stagione italiana ebbe 27.5 pts + 4.9ass + 51% T2 + 32% T3 + 84% T1, la penultima in carriera.

#### 22/12: CHOCOLATE THUNDER IL RECORD

22/12/1993, Telemarket Forlì vs Tonno Auriga Tp 99-90, A2

Una gara che entra nella storia del nostro basket: **Darryl Dawkins** (Forlì) realizza una prestazione da fantascienza così composta: 33 pts + **14/14 T2 + 5/6 T1 + 13 rb + 3 stoppate.**

Sarà il suo "high" in Italia e, tuttora, la prestazione nel tiro da 2 punti migliore di ogni epoca. p.s.: DD è anche detentore di *due 13/13 da 2 punti*...segnati ai tempi di Torino. Solo lui poteva... battersi!

#### 23/12: SHAW A ROMA

23/12/1989, Il Messaggero Roma vs Phonola Ce 121-102, A1.

Prova di forza dei capitolini, **Brian Shaw** (G 203 cm/ 93 kg, Roma) segna **49 pts + 14 rb + 17/23 T2 + 3/4 T3 + 6/8 T1.** Caserta non può nulla contro questo atleta che si mangia ogni difensore come se fossero caramelle. I soli Oscar Schmidt (35 pts ma 11/22 al tiro) e Sandro Dell'Agnello (26 pts + 8 rb e 10/12 T2) provano a fare qualcosa.

Un onnipotente tra gli umani... che a fine stagione sarebbe tornato sul livello fisico che gli competeva: l'Nba (dove non poteva fare le stesse cose che faceva qua). Dove dieci anni dopo avrebbe vinto 3 anelli.

Fosse rimasto in Italia avrebbe riscritto le statistiche del ruolo di playmaker e guardia con record imbattibili.

Un LBJ in Italia a fine anni '80.

#### 23/12: AL WOOD DEVASTANTE, OSCAR DIECI TRIPLE

1) 23/12/1987, Sharp Montecatini vs Cuki Mestre 114-112, A2

La prestazione di Al Wook (Mestre) è incredibile. Segna **53 pts** ma con 16/31 T2 + 9 fs + 7 rb. Montecatini avrà 24 pts da **Mario Boni**, 26 pts da Andrea Niccolai e 20 da Rod Griffin. I 31 tentativi di Al Wood lo fanno entrare nella "top10" dei "forzatori" di ogni epoca

2) 23/12/1990, Fernet Branca Pv vs Birra Messina Tp 104-94, 15a A2.

Duello a Pavia, **Oscar Schmidt** (Pavia) segna **51 pts + 8 rb + 10/17 T3; Bobby Lee Hurt** (Trapani, A/C 205 cm/ 109 kg) segna 26 pts + **19 rb + 2 st + 10/14 T2.** Hurt, uno dei più grandi rimbalzisti dei primi anni 90, avrebbe meritato chances più di alto livello.

#### 30/12: LA MANO DI ZELE

30/12/1995, Benetton vs Olitalia Forlì 97-104, A1

Non era solo un intimidatore ma sapeva segnare, e tanto **Zeke Rebraca.** Nella prima stagione italiana a Treviso un esempio del suo potenziale. Il centro serbo, nonostante la sconfitta, segna 25 pts ma realizza i suoi canestri con uno strabiliante **12/12 T2**, una delle prestazioni migliori di tutti i tempi del campionato. Dall'altra parte da segnalare i 30 pts di Kenny "Beck's" Williams ed i 33 pts di **Brent Scott** (Olitalia), centrone che oggi segnerebbe altrettanto ogni sera!

#### 30/12: OSCAR NON TREMA

30/12/1990, Fernet Branca Pv vs Glaxo Vr 118-116, 1a rit A1

Dopo aver superato Chuck Jura e Bob Morse per punti segnati nei nostri campionati il brasiliano **Oscar** prosegue nella sua missione: tornare in A1, con Pavia. La Fernet batte la Glaxo in uno scontro al vertice, per Verona 114 pts non bastano a vincere fuori casa nonostante 6 uomini in doppia cifra (Kempton 19 pts + 10 rb, **Schoene** 25 pts + 9 rb + 11/11 T1 ma senza neanche 1 assist a referto di squadra; Pavia con 4 uomini in doppia cifra avrà **Oscar Schmidt** che segna **49 pts + 7 rb + 14/14 T1 (!!!) + 10 falli subiti** e i 15 pts + 6 rb di Domenico Fantin.

Oscar segna *145 pts in tre gare consecutive*: mamma mia!

#### 30/12: "DOO" IMMENSO

30/12/1990, Filanto Forlì vs Panasonic RC 101-121, 1a rit A1

Due buone squadre per la Serie A1 dell'epoca si affrontano a fine anno. Reggio Calabria vince con 5 uomini in doppia cifra e con i due americani che segnano (*M.Young* 35 pts + 7 rb, D.Garrett 30 pts + 14 rb) e 20 pts di **Gustavo Tolotti**; Forlì con soli 3 uomini in doppia cifra ringrazia per la prestazione il grande vecchio **Bob McAdoo** che segna **51 pts + 14 rb + 5 rec + 10 fs** all'età di **39 anni.**

Non esiste statistica (?) ma può essere il giocatore più "anziano" che abbia segnato più punti di chiunque in A in una singola gara...







**COMPLEANNI DICEMBRE**

- 02/11: Rodney Buford
- 03/11: Myron Brown, Slavko Kotnik
- 05/11: Steve Burt Sr, Otis Howard, Keith McLeod
- 07/11: Gani Lawal
- 09/11: Andrea Niccolai, Anthony Bowie, Beverly Williams
- 11/11: Luca Sonogo, LaMark Baker
- 12/11: Gerald Glass
- 13/11: Hank McDowell, Rumeal Robinson
- 14/11: Marcellous Starks, Ben Coleman
- 15/11: Mark Acres
- 17/11: Wayne Sappleton
- 18/11: Arnaldo Taurisano
- 19/11: Brent Dabbs, Richard Anderson
- 20/11: Ozell Jones
- 21/11: Miles Simon, Olden Polynice, Mike Batiste
- 24/11: Lorenzo Charles
- 26/11: Emanuele Rotondo, John Amaechi
- 27/11: Drazen Dalipagic, Dean Garrett, Luigi Datome, Franco Picozzi
- 29/11: Massimiliano Di Santo, Mike Penberthy, Alex Stivrins



**Paolo Lorenzi** - Classe 1972 e una vita vissuta con la passione per il basket. Arrivato tardi (14 anni) al fatal incontro con la palla a spicchi, recupera il tempo perduto e da quel momento scoppia una passione irrefrenabile. Racconta che giorno dopo giorno ha cercato di entrare sempre più nel mondo della pallacanestro ma poi ammette che è stato il basket ad entrargli dentro fino al cuore.

Alle superiori teneva diari pieni di dati statistici, formazioni di basket italiano e Nba, risultati delle gare con le prestazioni più memorabili di ogni stagione. In seguito la collezione di riviste e vhs l'ha portato a volerle condividere con i social e ha creato due gruppi Facebook molto partecipati.

Il suo motto: "Il basket è gioia, la gioia è il basket".



**BASKETTIAMO.COM**  
*Il portale di chi ama il BASKET*

Baskettiamo Reporter

Guarda più...

#TheStar  
Con

State Farm



su YouTube

**BASKETTIAMO.COM**  
*Il portale di chi ama il **BASKET***



## La MaGia del basket

di Luca Corsolini



# T

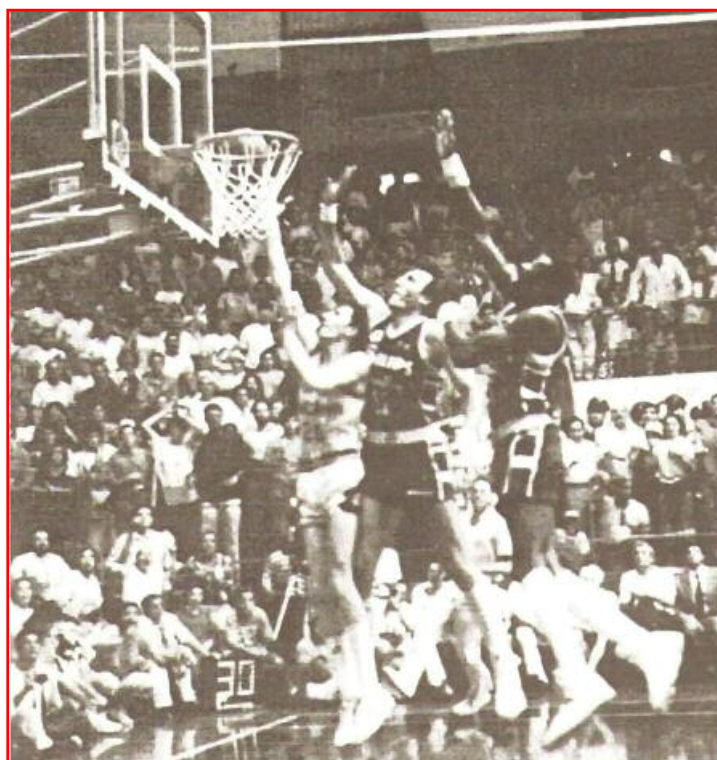
**Quando  
il viaggio  
conta più  
della meta**

rentatré anni fa. Il viaggio conta più della meta. Per dire che non si vuole qui ricordare la finale Enichem – Philips, quella del famoso ultimo tiro di Andrea Forti, quella pure del tuffo di Mc Adoo per recuperare un pallone, immagini che recuperate oggi sarebbero potenti pure sui social per raccontare lo scudetto vinto da Milano e lo scudetto perso per un niente dalla squadra di Bucci. In una serata in cui mi trovai in una situazione paradossale: la gente che era al Palazzo sapeva già tutto, e uscendo si trovava circondata da quelli che arrivavano dalla città che avevano visto la tv e pensavano di poter fare festa. Sorrisi che si spegnevano, lacrime che si accendevano. Trentatré anni fa: un altro mondo. Nel basket ad esempio non c'era il terzo arbitro che quel giorno sarebbe servito per spiegare subito. Non era ancora il mondo dei social, i fatti importanti ce li raccontavamo in piazza. E così mi ero trovato circondato da curiosi che chiedevano a me, come chiedevano ad altri giornalisti, spiegazione di quello che era successo, che si arrampicavano sugli specchi delle loro speranze per dire che forse, magari, che bisognava rigiocare la partita. Passò Flavio Carera: mi vide circondato, in realtà non so come fece a vedermi, perché avevo gli occhi letteralmente pieni di lacrime. Ti stanno picchiando?, mi chiese, immaginando non si sa cosa, perché in quel momento eravamo davvero tutti un po' sotto choc. No, Flavio, stiamo parlando. E lui se ne andò da un'altra parte a portare il magone di quel suo scudetto incompiuto. Ma se quella era la meta, c'era stato, prima, un viaggio incredibile. Quattro italiani, anzi cinque: Alberto Bucci si era cresciuto quella squadra con Alessandro Fantozzi, Andrea Forti, Alberto Tonut e appunto Carera in modo che gli stranieri fossero quasi il contorno di un gruppo con una identità forte proprio perché appoggiata sulla giovane carriera di quei quattro. La primavera che di suo è una ripartenza che diventa, quando è tempo di playoff, il volo di una città, figurarsi una città che vive di basket e non è mai arrivata in finale. È la storia che si ripete specie in provin-

cia, e non c'erano ancora stati, allora, lo scudetto di Pesaro, lo scudetto di Caserta. Eravamo un po' tutti Livorno in viaggio verso una prima volta. E il viaggio, lo ripeto, se non sempre spesso conta più della meta, basta leggersi Itaca di Kavafis.

Il fatto è che Livorno era il basket come e più che in altre città, per dire Bologna che era già la capitale dei canestri non era ancora diventata la Basket City del derby in finale. Livorno era Libertas e Pallacanestro, la città davvero divisa in due. E in quei giorni lo leggevamo sui muri appunto perché non c'erano i social. Leggevamo orgoglio e sberleffi. Facile da immaginare: una squadra, un pezzo della città, in volo per la finale; l'altra squadra lontana da quei sogni di gloria, dunque l'altro pezzo di città che faceva gli scongiuri perché non vincessero proprio i rivali. Sui muri, la sintesi più divertente: noi a Praga, Voi a Braga. Che voleva dire noi Libertas in coppa dei campioni, e voi Pallacanestro a giocare partite che non contano contro Cremona (singolarmente, come vediamo oggi, un altro capoluogo di provincia con due squadre).

Non trovò la sua meta quel viaggio per la più incredibile delle finali, lo scudetto all'ultimo secondo di gara 5, ma oggi possiamo ricordarci di quella pri-






# **STAGIONE**

# **2022 / 2023**




## **E' ora**

## **di giocare!**



PATROCINATO DA







mavera, dovremmo ricordarcene se solo i media mainstream, come si chiamano quelli più importanti, avessero raccontato l'incredibile storia del derby con 8 mila persone al Palamodigliani nell'autunno del 2022. Ottomila persone per un derby, in serie B, è una di quelle storie che sembrano scritte apposta per i social: c'è chi la racconta, e chi non ci crede perché dai, 8 mila persone, per una partita di serie B, sarà un fake, è una bufala. No, cari signori, è la storia che ritorna con passi potenti, la storia della provincia che è davvero il serbatoio di passione più importante del basket italiano, una fila di città anche perdute che Massimiliano Finazzer Flory, il regista del film su Gamba in cui si parla molto dell'oro di Nantes, con la Nazionale quattro anni prima a lanciare un secondo boom, e con quella Libertas targata Enichem a lanciare la volata per l'arrivo di nuovi ricchi, vorrebbe ricordare con una serie tv.

In realtà non ci sono Lost Cities per cui piangere, e comunque da ricordare, ci sono storie del presente da annodare con storie del passato, dunque c'è la possibilità di rifugiarsi nella storia perché otto mila persone per un derby sono una coperta calda per tutti e non solo per Livorno. Per la cronaca, trentatré anni dopo quegli sfottò sui muri, il derby lo ha vinto la Pallacanestro sulla Libertas. Ma stavolta non ha perso nessuno.



**Luca Corsolini** - 60 anni, una vita, fortunata, nel basket. Prima da giocatore, fino alla serie B, poi da giornalista e da comunicatore, perfino da docente, invitando tutti, sempre, slogan suo, a essere Fieri del Basket, Luca Corsolini spiega dove nasce la Magia del basket dichiarandosi a disposizione per raccontare anche altre storie di basket. Tanto, per lui, sono comunque questioni di famiglia





**Fondare un club**  
**Decidere i colori sociali e lo stemma**  
**Siglare i contratti di sponsorizzazione**  
**Comprare i giocatori sul mercato**  
**Far quadrare i conti del club**  
**Scegliere la miglior strategia di gioco**  
**Qualificarsi per la Coppa**  
**Vincere il Campionato**  
**Vincere la Coppa**  
**Vincere la Super Coppa**  
**Sfidare gli amici in tornei privati**  
**Diventare il numero 1**



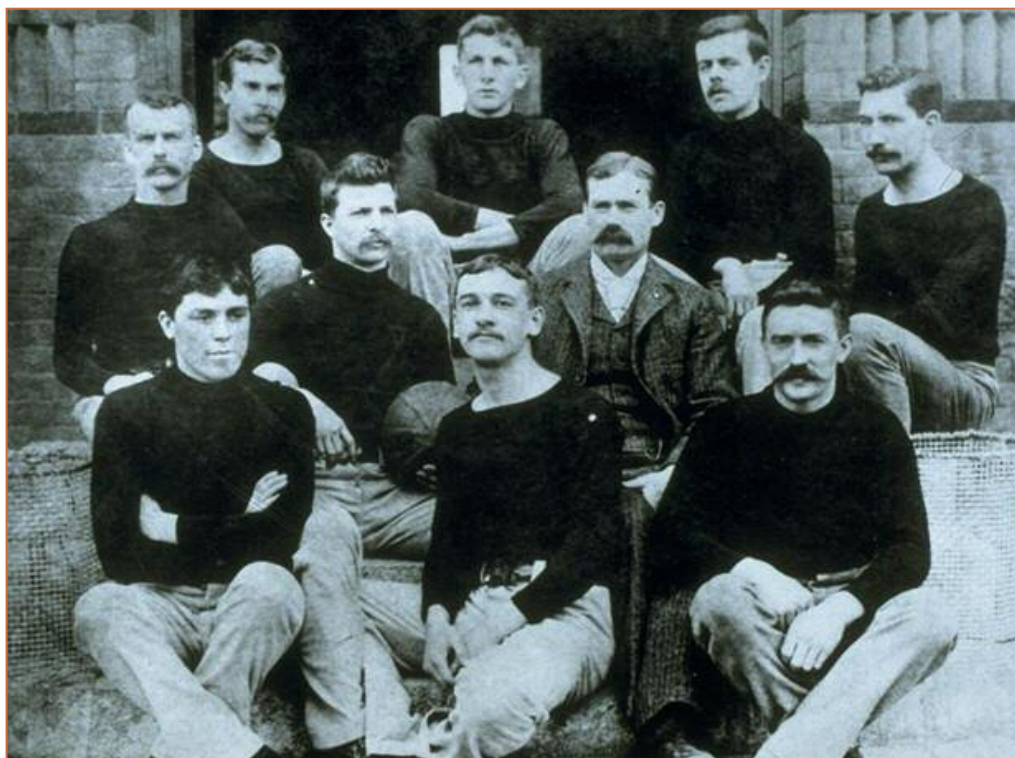
**Se pensi di poter centrare tutti questi obiettivi, SOTTO CANESTRO è il gioco che fa per te!**

**Quattro competizioni a disposizione per giocare e divertirti, anche insieme ai tuoi amici, mentre ammiri i migliori giocatori del Mondo: @legabasketa, @Inpsocial, @euroleague e @nba sono tutte da vivere, vivile con noi!**

**SOTTO CANESTRO - la 7ª stagione presto sui vostri PC, tablet e telefonini.**

**[www.sottocanestro.it](http://www.sottocanestro.it)**



**FIRST STORY***di Andrea Ninetti*

# *La prima volta non si scorda... mai!*



ono passati ormai 131 anni dall'alba di quel freddo 15 dicembre 1891, data in cui nacque ufficialmente la pallacanestro, e da allora, specialmente in prossimità della ricorrenza, gli appassionati di tutto il mondo dedicano ringraziamenti più o meno poetici al Dottor James Naismith, il giovane docente che all'età di trent'anni lavorava come insegnante di educazione fisica presso la Young Men's Christian Association (YMCA) di Springfield, una cittadina fondata poco più di 250 anni prima sulle rive del fiume Connecticut che in seguito fu ribattezzata "Hoop City" proprio per aver tenuto a battesimo il basketball.



Nato il 6 novembre 1861 ad Almonte, Ontario, da genitori scozzesi emigrati in Canada, il piccolo James, secondo di tre figli, ebbe un'infanzia difficile, segnata dalla perdita dei genitori a causa della febbre da tifo nel giro di soli quindici giorni: il 19 ottobre venne a mancare papà John e il 6 novembre, giorno del suo nono compleanno, morì mamma Margaret. Questi lutti lo costrinsero a trasferirsi dallo zio e dalla nonna materna insieme con suo fratello e sua sorella e fu proprio grazie alla fermezza di suo zio che James completò gli studi ed entrò poi alla McGill University di Montreal come insegnante di Scienze motorie. Pochi mesi più tardi si trasferì alla YMCA, nel Massachusetts, ed il suo destino, così come quello di milioni di altre persone negli anni a venire, cambiò per sempre. La non facile gestione di alunni alquanto turbolenti ed il clima invernale *diversamente mite* del New England, caratterizzato da abbondanti nevicate che rendevano impossibile praticare l'educazione fisica all'aria aperta, furono i principali problemi che spinsero Mr. Luther Halsey Gulick, capo del dipartimento di educazione fisica, a chiedere al Professor Naismith di ideare un nuovo gioco che fosse dotato di regole semplici, privo di contatti fisici e attuabile in strutture al coperto.

Prendendo spunto da un passatempo molto popolare che aveva praticato da bambino, il "*duck on a rock*", letteralmente "*anatra sulla roccia*", che consisteva nel tentare di colpire con un piccolo sasso una grossa pietra posta ad una determinata altezza, Naismith inventò una disciplina in cui l'abilità contasse più della forza fisica e pose il bersaglio in alto, così che il tentativo di centrarlo, la fase di attacco, avesse la possibilità di avere la meglio su qualsiasi tipo di ostacolo, la difesa. La mattina del 15 dicembre affisse alla porta della palestra le 13 regole base del gioco, imperniate sull'uso di un pallone da toccare solo con le mani e sull'impossibilità di camminare per il campo tenendolo bloccato fra di esse:

- 1 La palla può essere lanciata in qualsiasi direzione con una o entrambe le mani.
- 2 La palla può essere colpita in qualsiasi direzione con una o entrambe le mani, ma mai con un pugno.
- 3 Un giocatore non può correre con il pallone, deve lasciarlo dal punto in cui lo ha preso.
- 4 La palla deve essere tenuta in una mano o tra le mani; le braccia o il corpo non possono essere usate per tenerla.
- 5 Non è possibile colpire con le spalle, trattenerla, spingere, colpire o scalfire in qualsiasi modo un avversario; la prima infrazione da parte di qualsiasi giocatore di questa regola è contata come un fallo, la seconda squalifica il giocatore fino alla realizzazione del punto seguente o, se è stata commessa con il chiaro intento di infortunare l'avversario, per l'intera partita; non sono ammesse sostituzioni.
- 6 Un fallo consiste nel colpire la palla con il pugno, nella violazione delle regole tre e quattro e nel caso descritto dalla regola 5.
- 7 Se una squadra commette tre falli consecutivi, conterà come un punto per gli avversari; consecutivi significa senza che gli avversari ne commettano uno tra di essi.
- 8 Un punto viene realizzato quando la palla è tirata o colpita dal campo nel canestro e rimane dentro, a meno che i difensori non tocchino o disturbino la palla; se la palla resta sul bordo e l'avversario muove il canestro, conta come un punto.
- 9 Quando la palla va fuori dalle linee del campo, deve essere rimessa in gioco dalla persona che per prima l'ha toccata; nei casi dubbi, l'umpire deve tirarla dentro il campo; chi rimette in campo la palla ha cinque secondi: se la tiene più a lungo, la palla viene consegnata agli avversari; se una squadra continua a perdere tempo, l'arbitro darà loro un fallo.
- 10 L'umpire è il giudice dei giocatori e prende nota





dei falli, comunicando all'arbitro quando ne sono commessi tre consecutivi; ha il potere di squalificare un giocatore secondo la regola 5.

- 11 L'arbitro è il giudice della palla e decide quando la palla è in gioco, all'interno del campo o fuori, a chi appartiene e tiene il tempo; decide quando un punto è segnato e tiene il conto dei punti con tutte le altre responsabilità solitamente appartenenti ad un arbitro.
- 12 La durata della gara è di due tempi da quindici minuti, con cinque minuti di riposo tra di essi.
- 13 La squadra che segna il maggior numero di punti nel tempo utile è dichiarata la vincitrice dell'incontro. Nel caso di pareggio, il gioco può continuare, se i capitani sono d'accordo, fin quando non viene segnato un altro punto.

Poi la teoria lasciò finalmente spazio alla pratica e la mattina del 21 dicembre il Professore divise i suoi 18 studenti, il cosiddetto *First Team*, in due gruppi da 9 elementi ciascuno (non aveva ancora stabilito un numero preciso di giocatori per squa-

dra) dando vita alla prima gara sperimentale. Fu una partita molto caotica considerando le dimensioni della palestra della YMCA University, molto più piccola di un moderno campo regolamentare, e il non trascurabile dettaglio che i canestri erano in realtà due ceste di legno non bucate, in inglese definite con il vocabolo *basket*, solitamente impiegate per la raccolta delle pesche; Naismith decise di appenderle alla ringhiera del ballatoio della palestra ad un'altezza di 3.05 metri, misura che sarebbe poi rimasta invariata nel tempo, per impedire ai difensori di coprirle con il proprio corpo. Inoltre, non essendoci i tabelloni, dopo ogni canestro realizzato bisognava utilizzare una scala per arrampicarsi e recuperare la sfera, che altro non era che una normale palla da calcio. Per questi motivi e per la naturale esigenza di tempo per abituarsi alle regole ed imparare i movimenti giusti, gli studenti non erano entusiasti di questa nuova disciplina e si resero conto ben presto che realizzare un punto era un compito assai difficile. Così, la







prima partita si chiuse col risultato di 1-0 grazie all'unico canestro realizzato da William Richmond Chase, che scagliò la storica conclusione da oltre 7 metri, una distanza che ci permette di considerarla a tutti gli effetti la prima tripla della storia.

In appena un paio d'anni questo nuovo sport si diffuse rapidamente in tutti gli Stati Uniti poi, con la Prima Guerra Mondiale, i soldati americani contribuirono alla sua diffusione anche in Europa e in poco tempo la popolarità crebbe a dismisura. Cambiarono anche gli strumenti e le tecniche di gioco, così i cesti di vimini furono sostituiti da quelli in metallo, il numero di 5 giocatori per squadra fu introdotto nel 1897 mentre i canestri senza fondo vennero approvati definitivamente nel 1912, a 18 anni di distanza dalla creazione del primo pallone disegnato appositamente per la pallacanestro, che fu prodotto da una fabbrica di ruote per biciclette qualche anno prima che la Spalding, oggi diventato un brand di fama mondiale, ideasse il suo celebre modello, progettato perché rimbalzasse per terra. Fu proprio questo particolare ad introdurre una significativa modifica del regolamento perché consentì ai giocatori di usare il palleggio per spostarsi sul campo, conferendo ancor più dinamicità all'azione di uno sport che sarebbe diventato disciplina olimpica ai giochi di Berlino del 1936, evento in cui il Professor Naismith alzò la prima palla a due del torneo e consegnò la medaglia d'oro alla squadra vincitrice, nemmeno a dirlo gli Stati Uniti.

Il padre fondatore dell'amata pallacanestro morì d'infarto il 28 novembre del 1939, a Lawrence, nel Kansas, e non vide la nascita della NBA, l'associazione che venne alla luce 7 anni più tardi, al termine della Seconda Guerra Mondiale, e che avrebbe contribuito in maniera determinante alla spettacolarizzazione di una disciplina nata col solo scopo di mantenere in forma gli studenti nei mesi invernali in cui non erano praticabili baseball e football americano.



**Andrea Ninetti** - Un pizzico di capelli, una manciata di barba, rigorosamente incolta, e un paio d'occhiali neri adagiati su un naso non propriamente alla francese. Classe 1977, ha iniziato ad amare il dolce scricchiolio del parquet alla tenera età di 8 anni, provando poi a cimentarsi con la palla a spicchi durante l'adolescenza. Abbandonata presto (fortunatamente) ogni velleità di campo, all'alba del nuovo millennio decide di passare dall'altra parte della barricata e inizia a scrivere di basket, collaborando spesso e volentieri anche con alcune radio della Capitale. Giornalista pubblicista dal 2002, annovera molteplici apparizioni televisive ed una lunga e proficua collaborazione con il Corriere dello Sport. Oggi si dedica a tempo pieno a BASKETTIAMO.COM e SOTTOCANESTRO.IT, le due creature di cui è orgogliosamente co-fondatore. Il suo motto? Ne ha diversi, ma i suoi preferiti sono "Non è finita finché non è finita" e "Ogni ruga è sinonimo di saggezza".







**BASKETTiamo.COM**  
*Il portale di chi ama il **BASKET***



## AGENT STORY

di Federico Bettuzzi

# IL DURO MESTIERE DELL' AGENTE

*Commissioni ben pagate, controllo del mercato, amicizie che diventano rapporti di lavoro? Sono alcuni dei cliché (spesso gonfiati o fasulli) che riguardano la figura dei rappresentanti contrattuali dei giocatori.*



*Massimo Iacopini: «È un mondo difficile»*



era una volta... no, per i procuratori e gli agenti non esiste questa formula. Semplicemente perché fino ad una trentina di anni fa le società sportive non avevano bisogno di intermediari nella contrattazione con i giocatori: i cartellini e le regole stringenti di un mercato basato su regole antiche, antecedente le rivoluzioni Bosman e Mills e la vertenza tra Renatone Villalta e la Virtus Bologna, non richiedevano l'ausilio di soggetti terzi. Solamente pochi soggetti, solitamente le superstar europee destinate a sbarcare in America o gli ex NBA, delegavano le trattative ai primissimi agenti che discutevano con le proprietà dei club in loro vece. Da quando però il professionismo ha stravolto tutto, **agenti e procuratori sono spuntati ovunque** con una sequela di sigle e di nomi che a poco a poco è divenuta familiare per gli addetti ai lavori - categoria che ha iniziato ad includere



**MASSIMO IACOPINI**

#ITALBASKET100

anche loro. **Ma chi sono?** Spesso si tratta di avvocati, commercialisti, ex dirigenti a vario livello; ma ci sono anche ex giocatori, allenatori che cambiano ruolo, giornalisti che passano dalla carta stampata ai contratti da firmare. È un vero universo in cui perdersi è semplice ed orientarsi è ben più arduo di quanto possa sembrare. Per provare a capire qualcosa di più abbiamo dato appuntamento ad uno di loro, un personaggio molto conosciuto e che vanta un'esperienza di oltre quarant'anni nella pallacanestro, per una chiacchierata a colazione. È stato giocatore, vincendo diversi trofei e vestendo la maglia azzurra. È stato dirigente, dalla Serie B alla Serie A sino a far capolino in Eurocup ed in Eurolega. È stato anche antiquario, recuperando

una tradizione di famiglia e coltivando una passione per l'arte mai abbandonata. Insomma, **Massimo Iacopini** di vite finora ne ha vissute parecchie ed a 58 anni ha compiuto un altro balzo deciso, cambiando non lavoro ma agenzia di riferimento: dopo una decina d'anni al fianco di Virginio Bernardi all'interno di SportLab Network si è distaccato con un'attività in proprio, sotto l'egida della potente YouFirst, agenzia spagnola tra le maggiori a livello continentale e che in Italia vanta parecchi clienti di spessore. Massimo ha accettato di spiegarci qualcosa del suo mestiere e di raccontarci alcuni retroscena.

**Giocatore, dirigente, agente. Mai però allenatore: come mai?**

*«Sono onesto: mi mancano la pazienza e la voglia di confrontarmi ogni giorno con dieci o dodici giocatori differenti all'interno di una squadra. Essere un atleta è un conto, gestire uno spogliatoio un'altra cosa, far lavorare assieme un gruppo eterogeneo qualcosa di ancora differente. Non ho mai pensato di poter allenare proprio perché non credo di averne le doti».*

#### **E l'antiquariato?**

*«Quello è un ambito ancora più ristretto. Ci vuole passione, ci vuole competenza, ci vuole cultura. Non è per tutti insomma. Io ho un background familiare, quindi una base di partenza c'è, però non ci si può improvvisare esperti di un settore davvero chiuso e che oltretutto da anni è in crisi».*

**Quindi aver fatto l'antiquario non agevola per certi versi il percorso da agente di atleti? Nemmeno nella contrattazione?**

*«Oggi sicuramente no. Al di là delle conoscenze personali e della propria formazione, il mobile antico non è più un business diffuso. Ogni tanto per passione guardo le quotazioni, le aste: i valori sono crollati dell'80, a volte del 90% rispetto ai tempi d'oro. È anche un segno dei tempi: una volta si arredavano le case in modo più tradizionale, convenzionale, mentre ora c'è grande ricorso a soluzioni in cui un oggetto d'epoca non trova posto».*

**Certo, valutare un trumeau o un secrétaire non è equivalente a valutare un giocatore.**

*«Chiunque può rendersi conto del talento di un ragazzo, se sia portato o meno, se abbia capacità di realizzatore, se sia un bravo rimbalzista o passatore. Il difficile è interpretarne la personalità, la mentalità, sfaccettature che si colgono dagli atteggiamenti in campo e fuori. Personalmente guardo sempre con attenzione come un giovane si rapporta con i compagni, con l'allenatore, con gli arbitri, come reagisce dopo un errore o dopo un richiamo, cosa fa quando sa di aver sbagliato qualcosa. In base a certe risposte del corpo e della mente si capisce se il ragazzo ha la stoffa del campione o se sia destinato ad essere un solitario».*

**Retaggio del passato da giocatore e da dirigente?**



«A me piaceva lavorare nei club dietro la scrivania, lo ammetto. Avevo iniziato all'USE Empoli, la mia società d'origine, quella che mi aveva cresciuto prima che andassi alla Fortitudo: gli davo una mano, imparavo qualcosa, trasmettevo la mia esperienza di ex atleta. Ed anche se non era un lavoro full time visto che all'epoca facevo l'antiquario, i risultati arrivarono: stagioni di spessore, due finali per la B d'Eccellenza, 400 ragazzi nelle giovanili. Poi mi chiamò la Benetton e decisi di diventare un manager professionista lasciando stare il negozio da antiquario».

**Quello che doveva essere un rapporto di lavoro duraturo però fu una mezza delusione.**

«La società non era più quella che conoscevo, quella in cui ero stato da giocatore. O meglio, quando arrivai io nella primavera 2007 (subito dopo lo scandalo Lorbek-Cuccarolo, ndr) c'erano ancora tanti soldi da spendere ed una voglia di riscatto per quanto

successo. Ma vennero sbagliate delle scelte, si spesero dei capitali per dei giocatori disastrosi come atteggiamento prima ancora che come prestazioni. Tuttavia ho imparato qualcosa anche da quel tipo di situazione».

**Facciamo qualche esempio?**

«Autunno 2007, viene esonerato Alessandro Ramagli. Al suo posto arriva Oktay Mahmuti, un allenatore con la nomea di duro. Non è facile lavorare con i tecnici, ognuno ha un carattere a sé stante e la litigata è sempre in agguato. Fu quel che avvenne con Mahmuti: un giorno, per una stupidaggine, mi attaccò davanti ai giocatori dopo una seduta; io sul momento non dissi nulla ma poco tempo dopo lo chiamai in ufficio e gli dissi che aveva commesso una idiozia perché il dirigente non va mai denigrato di fronte alla squadra, col rischio che i ragazzi sottovalutino il rapporto con il club. Oggi Oktay ed io siamo grandi amici».

**Parlando di allenatori, tra i tuoi clienti oggi c'è Alessandro Magro.**

«Una persona in gamba. Lo conosco da quasi vent'anni: era giovane all'epoca e stava iniziando ad allenare in Toscana quindi tra la mia Empoli e la sua Castelfiorentino non era difficile incrociarsi. Avevo tentato di portarlo all'USE ma aveva conosciuto Walter De Raffaele che lo volle come assistente in prima squadra a Livorno e poi a Reggio Calabria. Dopo la non positiva avventura alla Viola ricevette la chiamata di Siena e lui fu tra gli artefici dei successi in campo di quella Mens Sana».

**Perché oggi è difficile per un giovane allenatore emergere? In Serie A, Legovich a parte, non ci sono debuttanti.**

«Prendiamo Reggio Emilia che esonera Max Menetti e si affida a Dragan Sakota, che non è un ragazzino. A parte il fatto che a volte non si crede in certe scelte,



*occorre dire che purtroppo c'è una quantità eccessiva di allenatori formati in giro. E ne vengono prodotti sempre più nonostante i posti di lavoro siano sempre gli stessi o anche meno. Purtroppo non si riesce a capire che, se la carriera di un atleta è vincolata a questioni di età e dunque è abbastanza ristretta, quella di allenatore non ha data di scadenza: così anche un coach di settant'anni può trovare ingaggio, magari a scapito di qualche giovane che potrebbe meritare una chance».*

**Torniamo al passato, a Treviso. Capitolo difficile ma utile per la carriera.**

*«Già. Quando ero in Benetton andavo alle Summer League americane per visionare i giocatori e parlare con le grosse agenzie, con cui avevo a che fare anche per qualche caso spinoso. Nel 2008 dovevamo transare il secondo anno di contratto di Lionel Chalmers che mandò a discutere della questione Rade Filipovich ed uno stormo di avvocati uno più agguerrito dell'altro. Non fu semplice ma ne uscii con il risultato voluto. Al termine dell'incontro ed anche in seguito Filipovich ed il suo socio Bill Duffy mi chiesero quando sarei passato a lavorare con loro: gli risposi che non ci pensavo nemmeno, che il mio futuro era a Treviso, che avevo un ruolo lì e prospettive di carriera. Non potevo sapere che due anni dopo tutto sarebbe cambiato e che avrei lasciato la Ghirada*

*proprio per lavorare con loro».*

**Com'è il rapporto con gli americani?**

*«Mi è sempre piaciuto lavorare con gli statunitensi, hanno un'altra mentalità. Prima di tutto, sono sempre di parola: mai uno sgarro, mai qualcosa fuori posto. Poi ovviamente fanno i loro interessi, com'è giusto e logico che sia. Però ti fanno sentire a tuo agio, non ti trattano in maniera altezzosa e non ti fanno sgradite sorprese sul lavoro».*

**Pare di capire che la situazione in Europa ed in Italia sia ben differente.**

*«Quel che non va da noi è la mancanza di etica. Il nostro mestiere è sempre più ridotto al fregare i clienti al concorrente invece di fare reclutamento dal basso, dalle giovanili. Perché? Semplice: seguire un ragazzino nelle juniores, capire se vale, se ha la testa giusta, se può diventare un giocatore importante è qualcosa che richiede tempo, fatica, dedizione. Pochi vogliono sbattersi, è molto più semplice andare a prendersi l'atleta già*

*formato e affermato soffiandolo a qualcun altro. Ogni tanto capita anche a me di ricevere lamentele da parte di qualche ragazzo, parole che mi fanno capire che è stato messo nel mirino da qualche altro agente. Allora cerco di ragionarci, di fargli capire che chiunque è capace di fare promesse ma che rispettarle è tutto un altro discorso. Ed è il lato umano a contare*



**Vai a canestro con la tua azienda  
Per la tua pubblicità contattaci  
[marketing@baskettiamo.com](mailto:marketing@baskettiamo.com)**





**Metti in mostra la tua azienda**  
**Vai a canestro con**



**BASKETTIAMO.COM**  
**SOTTOCANESTRO.IT**  
**BASKETSTORY.IT**

**contattaci [marketing@baskettiamo.com](mailto:marketing@baskettiamo.com)**



REALTY INC.  
9222  
OFF  
ESS  
avi  
FALO  
STTON  
FOR LEASE  
(416) 922-0777  
PAUL LEBO





*davvero: io i miei clienti li sento tutti i giorni, mi confronto con loro, cerco di capire se sono soddisfatti, se c'è qualcosa che non va, se si può far qualcosa per farli stare meglio».*

#### **Più che agente, quasi un secondo padre.**

*«Ma io mi affeziono ai ragazzi che prendo dal basso, che vedo maturare e diventare uomini prima che giocatori. Ho un eccellente rapporto con Lorenzo Ambrosin, così come sono molto legato a Leardini, Saladini, ai fratelli Poser, tutti giocatori che ho seguito sin da quando erano nelle juniores dei vari club e che ho cercato di consigliare al meglio. Qualche volta ci litigo, non lo nascondo, ma lo faccio sempre per il loro bene e me ne danno atto».*

#### **Capitolo SportLab, dieci anni molto importanti.**

*«Decisamente. Dopo un paio di stagioni chiusi con BDA perché mi chiamò Virginio Bernardi che stava ripartendo con questo nuovo soggetto. All'epoca era un'agenzia più piccola, Artoni e Di Trani sarebbero arrivati solo in seguito facendo mutare anche il nome dell'attività che diventò appunto Network. Il mio compito era essenzialmente quello di intrattenere relazioni con le agenzie straniere che volevano portare i loro assistiti nel mercato italiano e necessitavano di un appoggio locale. Mi piaceva come incarico ed al contempo potevo comunque reclutare e gestire una piccola parte di clienti italiani in maniera diretta, che poi sono la base del mio portafoglio atleti ed allenatori attuale. Col tempo le posizioni sono cambiate, ho capito che l'evoluzione dell'agenzia avrebbe richiesto un impegno differente. Sarò per sempre grato a Virginio per avermi voluto con sé e per avermi dato un ruolo di grande responsabilità, lui è un amico oltre che un collega. Però era tempo di voltare pagina».*

**E si arriva al grande passo, ossia YouFirst.**

*«Con loro avevo già dei rapporti, visto che da anni curavo gli interessi di alcuni giocatori stranieri dell'agenzia in Italia. Sono giovani, uno staff praticamente under40, molto dinamici ed attenti alle evoluzioni del mercato. Ci siamo parlati più volte, lo scorso settembre mi hanno chiamato al quartier generale di Madrid per capire come far evolvere il nostro rapporto. C'era un ventaglio di opportunità, alla fine abbiamo deciso di comune accordo di sviluppare un accordo alla pari: non sono un loro dipendente ma un agente riconosciuto che vanta un rapporto di esclusiva con loro. E va benissimo così. Mantenere l'autonomia è importante, consente di avere dei margini di manovra sempre utile; dall'altro lato, YouFirst è una garanzia, è una delle tre maggiori realtà europee, è sinonimo di qualità. La scelta di legarmi a loro ha comportato anche a delle rinunce, ad esempio i rapporti con altre agenzie americane concorrenti, ma va bene così».*

#### **Fare l'agente quindi è una professione adatta ad un giovane o ad un ex giocatore?**

*«Dipende dalla personalità. Io lo faccio a modo mio, scegliendo le persone, parlandoci, cercando di capire con chi ho a che fare, sviluppando relazioni. Non vale per tutti, non tutti gli agenti si comportano in questo modo. Credo sia una professione che vada declinata a seconda della singola persona: anche in questo ambiente ci sono gli squali, gli spietati che non guardano in faccia a nessuno. Serve carattere, polso, ma anche tatto, umanità. Una cosa è certa: i rapporti consolidati e sinceri che nascono in questo ambiente difficilmente si sfaldano. Requisiti fondamentali? Capacità di relazioni interpersonali, buona conoscenza del basket ed un significativo background giuridico sono fondamentali. Il resto dipende dalle capacità di ognuno».*

**Federico Bettuzzi** - Giornalista professionista, è stato caposervizio del portale RealSport.it e collaboratore de "Il Gazzettino" scrivendo oltre che di sport anche di economia, cultura, spettacoli. Attualmente collabora con il Gruppo GEDI ed è firma del basket per il quotidiano "Tuttosport"; è inoltre caporedattore dalla sua fondazione del mensile di costume "Treviso30News" ed è redattore del periodico di economia "VenetoPiù". Nel suo curriculum c'è spazio anche per esperienze in ambito televisivo, come conduttore e telecronista. In ambito editoriale ha scritto il romanzo noir "Nessuna Nuova" (2013) e ha curato la realizzazione con prefazione di "Agnis & Sbilfs" (2012, Keltia Editrice).







## AZZURRO STORY

di Stefano Prestisimone

# A volo d'angelo sulle vittorie di Napoli

# Q

uando accanto al tricolore dello scudetto si stagliarono il bianco e il nero di Caserta era il maggio del 1991. E il sottoscritto era lì, seduto nella tribuna stampa del palasport milanese, in quella clamorosa gara-5, vinta con Enzino Esposito a bordo campo con un ginocchio in frantumi e con Gentile e Dell'Agnello travestiti da supereroi. Anno di grazia quel 1991, visto che in Campania un trofeo mancava dal 1970 con l'ormai leggendaria Coppa delle Coppe vinta dalla Fides del presidente Amedeo Salerno, di coach Tonino Zorzi e Jim Williams, Carlos D'Aquila e Antonio Errico, Miles Ajken e Sauro Bufalini, Remo Maggetti e Giovanni Gavagnin, oltre ad un imberbe Manfredi Fucile. Tra gli spettatori Mario Maione, allora aspirante dirigente del club e già con il morbo del bagento gremito con gli spettatori sedirittura appesi alle francese Jean d'Arc liere Rudy Bennett mente (87-65) nel tri- Anche in quel caso del minibasket che saggio pre-gara, che tervallo. E seguire poi terra a bordocampo elettrizzante.

A parte quest'impoli non s'era vinto buona annata da plarpresidente, il basket Zorzi tornato all'ovile



sket. In un Mario Ar- all'inverosimile e duti ovunque e ad- balaustre la squadra Vichy del frombo- finì battuta secca- pudio generale. c'ero, tra i bambini fecero un piccolo poi proseguì nell'in- la partita seduto a fu un'esperienza

presa eroica a Na- alcunché. Qualche yoff con De Piano spettacolo del paron napoletano, con





Mark Smith, Tony Costner e il genio brindisino di Roberto Cordella, pura arte di playmaker. Quindi in ordine sparso gli show con annesse piroette di Walter Berry, i balzi mostruosi di Lee Johnson, il corri e tira di coach Mirko Novosel con Riccio Ragazzi e Max Sbaragli. Piazzamenti, divertimento e soddisfazione. Null'altro.

Per lo più s'erano invece incassate delusioni: la retrocessione in B a fine anni '70, la lenta risalita con il Napoli Basket, per non parlare delle strambe stagioni in cui Napoli s'era trasferita a Battipaglia e viceversa, con una spersonalizzazione quasi totale. Quindi l'era puteolana targata Biagio Lubrano, seguita dal pranzo del 19 aprile 2001 in cui il prof Salerno riuscì a mettere intorno ad un tavolo del circolo Savoia, Biagio Lu-

brano, Sandro Crovetto, Mario Maione e il figlio Giuseppe. Fu allora che avvenne il prezioso passaggio di consegne e nacque la Carpisa del trionfo in Coppa Italia di Forlì 2006, dove Napoli tornò a vincere qualcosa di importante 36 anni dopo.

In Romagna per una settimana Napoli salì sulla vetta d'Italia sbaragliando il campo con tre partite in cui mescolò mirabilmente il talento abbacinante dei giocatori con la concretezza e l'intelligenza di coach Piero Bucchi. Altro che squadra tutto attacco, come era stata etichettata con faciloneria. La Coppa fu vinta soprattutto in difesa, con la reattività di Ansu Sesay, l'energia debordante di Mason Rocca e di Jon Stefansson, l'islandese dagli occhi di ghiaccio che fece strage di cuori a Na-

poli. E poi l'esperienza di Jay Larranaga, la *cazzimma* tutta napoletana di Valerio Spinelli, vero artista del pick&roll. Perfino il fuoriclasse assoluto nella metacampo offensiva come Lynn Greer e l'uomo volante Michel Morandais si dannarono l'anima mentre i tentacoli di Cittadini e le mani d'oro di Mimmo Morena facevano il resto.

Tanti anni di astinenza ripagati dall'incredibile weekend forlivese dove tutti i tasselli si incastrarono al post giusto, dove anche gli errori furono graziati dagli avversari con una congiunzione astrale magica, dove l'azzurro di Napoli fu così scintillante da abbagliare il basket nazionale. Un trofeo che è rimasto e resterà in bacheca per sempre, lucido e prezioso come le gemme di famiglia.

**Stefano Prestisimone**, Inizia la carriera giornalistica nel 1980 al Diario, nel 1984 passa al Napoli Notte, poi un anno dopo al Giornale di Napoli. Giornalista professionista nel 1989, redattore dello Sport e inviato per il basket. Ha seguito tutta l'epopea del Napoli Basket e la cavalcata trionfale della Juve Caserta che ha portato allo scudetto nel 1991. Poi inviato per le gare della squadra casertana in Eurolega. Quindi capo servizio del settore Spettacoli e Cultura e nel quotidiano napoletano fino alla chiusura, nel 1997. Articolista del Mattino (sport e spettacoli), quest'anno festeggia il 25° anno di rapporto con la testata. Ha lavorato come redattore a Leggo dal 2005 al 2011. Istruttore Fip di basket, ha giocato nel settore giovanile Partenope, conquistando una finale nazionale Allievi e poi da senior con Aquila Partenope e Pallacanestro Napoli. Stella di Bronzo del Coni al merito sportivo.





#fantabasket

# SOTTO CANESTRO



# SOTTO CANESTRO

PATROCINATO DA



## COAST2COAST

di Enrico d'Alesio

# I precursori

# S

i viaggia nel tempo e nella Storia del Gioco in questo C2C dicembrino. Sono di scena due precursori, due innovatori, gli episodi zero di due serie più che trentennali, arrivate all'oggi perfezionandosi e inglobando sempre più protagonisti: Sedale Threatt, il primo step-back + Sam Perkins, il primo lungo triplista.

Samuel Bruce Perkins ha avuto una carriera migliore e più illuminata dai media, quindi va per primo l'altro: Sedale Eugene Threatt (10.9.1961), nato ad Atlanta, capitale della borghesia nera. Tuttavia, la sola borsa di studio che, dopo la HS, gli venne offerta, arrivò da un microscopico college nemmeno troppo famoso per le attività sportive: West Virginia Tech. I piccoli college vanno giudicati come segue. Se trovate scritto "State" siete di fronte a rette affrontabili, popolazione studentesca volenterosa

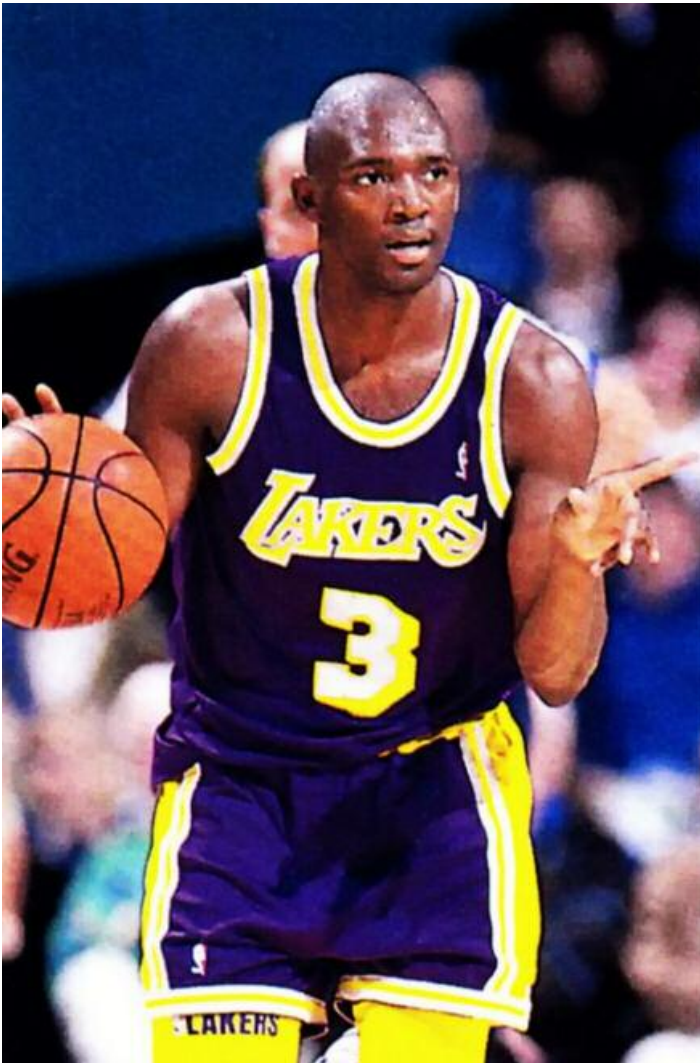


ma spesso non destinata a studiare pazzamente, una notevole fiducia nei proventi derivanti dallo sport, motivo per cui quegli atenei cercano sempre di accaparrarsi una stella/stellina in una disciplina qualsiasi, anche negletta come la lotta o il tennis. Se trovate "Christian", "Lutheran" o qualsiasi altro rimando alla Fede (Immacolata, Holy Cross) o al nome di qualche predicatore

(Oral Roberts, per cui vi consiglio il seguente film), siete in presenza di tantissimi denari ma usati con parsimonia, per non far sembrare che lo sport sia superiore al credo. Se trovate Tech, allora i piccoli college sono nicchia nella nicchia, pura tensione alla sopravvivenza. Sedale capitò appunto a West Virginia Tech. In America le nostre barzellette sui Carabinieri sono riferite a:

bionde, Polacchi, abitanti di Idaho o West Virginia. La carriera universitaria finì dopo i 4 anni canonici, buona ma non eccellente: i 21-4-7 di media sono normali in uno habitat in cui ST era il migliore per parecchie piste. Inoltre non doveva essere ossessivamente concentrato sul gioco: all'età di anni 45 gli erano riconosciuti 14 figli senza parti gemelari, e al college il nostro eroe,





nero belloccio di città tra bianchetti/e campagnoli/e, doveva essere parecchio attivo. Al momento del Draft NBA 1983 fu scelto al sesto giro e al proposito detiene un record: è stato l'ultimo (il Draft fu tagliato a due soli giri di scelta nel 1989) sixth rounder a giocare nella NBA, e arrivare ad avere una carriera sostanziosa (10-2-4 con 1.2 recuperi) partendo da così indietro

non è da tutti. Scelto dai Sixers, scrisse a Los Angeles le pagine più significative: in grazia di un'assenza, quella di Magic Johnson. Quando Magic confessò di essere HIV+, Sedale ereditò i Lakers. Non furono anni lucenti per la franchigia, ma Threatt è tuttora il solo Laker oltre a Magic ad aver guidato in una stagione (92/93) la squadra in punti (15), ass (7) e recuperi (1.7). È una

gran medaglia. Non paragonabile, tuttavia, alla qualità di precursore dello step-back. Dan Peterson non amava molto il nostro eroe, ricordo distintamente telecronache dei Sixers in cui The Coach diceva che quelli erano passi: in realtà Sedale si muoveva entro le regole e il suo step-back muore di timidezza a confronto dei 5-passi-5 (minimo, spesso di più) che fino al 2020 ve-

**La carriera degli atleti, purtroppo, non dura in eterno e la transizione dal professionismo al post carriera alle volte può essere difficile e traumatica. Per questo motivo è fondamentale cominciare a pensare per tempo alla propria vita dopo lo sport e prepararsi al meglio alle nuove sfide. In questo podcast Licia Corradini e Gabriele Ganeto, due ex cestisti professionisti, intervistano atleti ed ex atleti con cui condividono pensieri, riflessioni e suggerimenti sul futuro degli atleti e dello sport in generale.**

- Instagram: [rie\\_di\\_atleti](#)
- Facebook: [STcast](#)



**Gulliver - Storie di atleti alla ricerca del proprio posto nel mondo**

@Gulliver.POSTcast · Podcast

[www.basketstory.it](http://www.basketstory.it)

@gulliver\_sto-

@Gulliver.PO-





**IBBS**

**BASKET STORY**





nivano concessi a James Harden. Il video della magnificenza pioniera di Sedale Threatt è qui, è disponibile a tutti ma contemporaneamente abbastanza raro, non ci sono tante immagini a testimonianza ([https://www.youtube.com/watch?v=z\\_iZ8bDFJE](https://www.youtube.com/watch?v=z_iZ8bDFJE)). Ora però lo sapete, e lo vedete: sì, ok, alcuni movimenti di PistolPete, o George McInnis nella ABA,...ma l'inventore dello step-back come lo conosciamo oggi è il nostro Sedale. Che oltre ai 14 figli (di cui 2 si chiamano come lui: non so come li distingue, Jr e JrJr forse) ha anche messo insieme 2 mogli (poche rispetto ai figli; la prima lo ha mollato per Dr.Dre) e 6 mesi di prigione per...mancato pagamento assegni di sostentamento figli. Ora vive in Australia dove ha un camp permanente (filiale di HoopDreams) per lo sviluppo di giocatori, insieme a Jr; JrJr invece fa l'attore

Yr.	F.T.M.	Reb.	Pts.	Avg.
84-85	66	99	446	5.4
<b>PRO TOTALS</b>	<b>89</b>	<b>139</b>	<b>594</b>	<b>4.6</b>



(Siren, per esempio). Papà inoltre, tra il 1990 e il 1993, è stato compagno di squadra dell'altro nostro protagonista. The Big Smooth (uno dei soprannomi più belli e centrati sempre) ha percorso solo viali di gloria, ha avuto una carriera molto migliore e una vita forse meno divertente dall'esterno, ma non meno intensa. Sam Perkins è nato a Brooklyn e ha giocato a North Carolina al college, ha giocato e vinto la NCAA con MJ, ha giocato nella nobiltà NBA, nei Lakers e insieme a Reggie Miller, The Glove, Shawn Kemp. Per il basket collegiale ha messo insieme più trofei e riconoscimenti di Jordan, ma MJ si è vendicato (lui si vendica SEMPRE di OGNI sorpasso subito) battendo Sam in due NBA Finals (1991, 1996); Perkins perse le sue terze Finals per opera di un altro giro del destino: battuto, quando era a Indiana,



I AM  
BELLE

YOUR NAME IS YO

ROOTS

MEMORIAL DAY

#ROOTS  
HISTORY.COM/ROOTS










**SAM PERKINS**  
 BORN: 6/14/61 BROOKLYN, NY  
 HEIGHT: 6'7" WEIGHT: 235



**SEATTLE SUPERSONICS**

COLLEGE: NORTH CAROLINA DRAFTED: 1ST ROUND, 4 DALLAS, 1984

YEAR	TEAM	G	PTS	REB	AST	STL	BLK	PTS PER 48 MIN
1984-85	Seattle	78	454	803	488	127	76	57
1985-86	Seattle	78	453	774	502	173	88	64
1986-87	L.A. Lakers	73	405	631	538	208	54	55
1987-88	L.A. Lakers	63	406	417	305	140	64	62
1988-89	Orlando Magic	73	477	620	524	136	52	62
1989-90	Seattle	81	428	480	368	111	52	51
1990-91	Seattle	76	473	504	370	140	62	62

© 1994 FLEET CORP. PRINTED IN U.S.A.  
 NBA, A TIME WARNER COMPANY

**216**







dai "suoi" Lakers nel 2000. Non chiedete nulla a Sam su Phil Jackson, quindi, ma insomma: in carriera tanto velluto e red carpet per questo giocatore molto atletico solo a inizio carriera, forse un po' pigro, ma capace di 17 anni NBA. Ha un record che non si può battere ma solo pareggiare, come d'altronde fece lui: 8/8 da 3 nel 1996/97 pareggiando Jeff Hornacek 1994. Nel corso degli anni, appunto, Perkins allungò il suo raggio di tiro, fino a diventare il primo lungo usato sistematicamente da arma tattica oltre la linea delle triple.

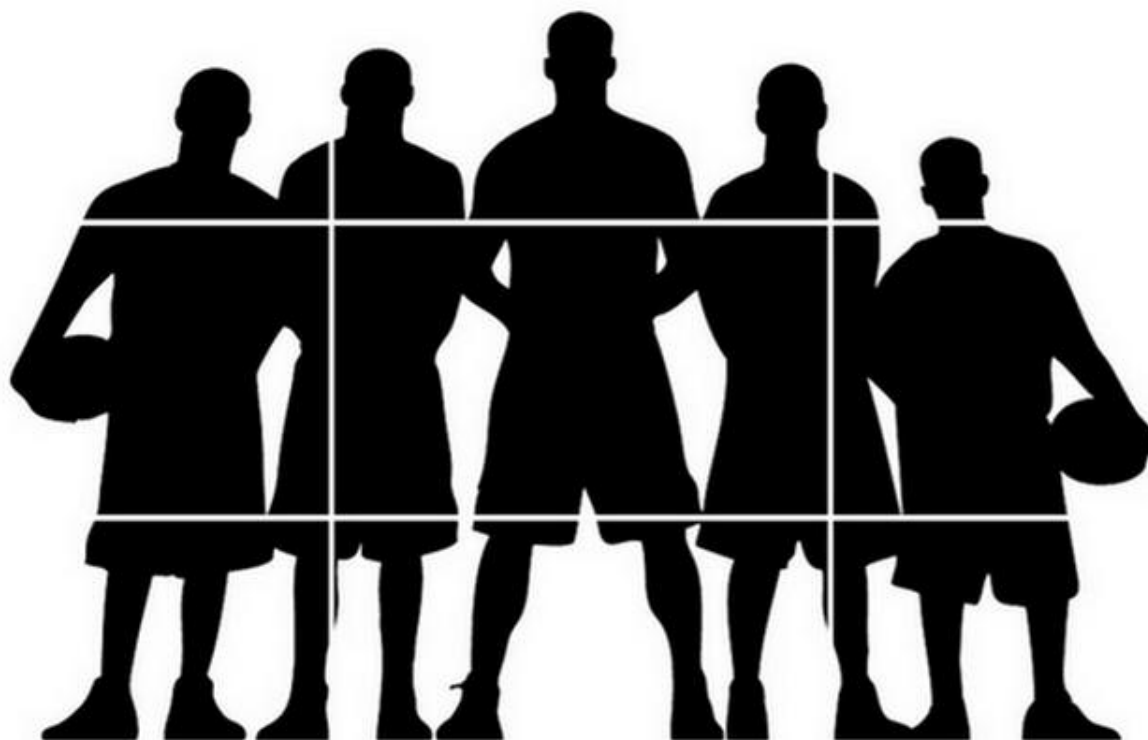
Era entrato nella NBA nel 1984, scolpito che pareva un po' Len Bias ante personam, e ne uscì nel 2001 somigliando a Big Al Jefferson, ma intanto aveva tracciato il primo solco di un 2.07 oltre l'arco: è un po' assurdo non venga mai ricordato per questa fondamentale "legacy". Nel corso della carriera, molto silenziosamente e per motivi religiosi (è un seguace di Geova), Perkins non ha mai atteso in piedi all'esecuzione dell'inno nazionale; dopo la carriera ha lavorato con la NBA e con il Dipartimento di Stato per la realizzazione di progetti per

aiutare lo sviluppo dello sport in Sud Sudan e, negli USA, per lo sviluppo del basket inclusivo e del basket integrato, che sono due cose molto diverse, di cui ho già parlato sul nostro mensile e di cui spero di tornare a parlare presto. L'eredità più sensibile di Perkins forse è quella creata post-carriera, ma mi piace presentarvelo come un grande numero zero. Sedale Threatt e Sam Perkins: non tanto famosi (non come meriterebbero), ma fondamentali per come oggi viene giocato Il Gioco. Da non dimenticare.

**Enrico D'Alesio** - 50 anni passati da archeologo, private chef, scrittore. Ma soprattutto amante devoto del Gioco. Redattore NBA per Baskettiamo.com, diplomato alla Holden scuola per narratori e storytellers, di recente anche esperienze radiofoniche su RadiamoWebRadio e una pagina FB dedicata a basket e cucina (Pentole&Canestri). Sempre voglioso di imparare e studiare. Il Basket è una lezione ogni volta, ogni partita, ognuna delle 500+ che guarda all'anno. E quest'anno è arrivata anche l'emozione di tornare metaforicamente a scuola grazie all'onda di Black Lives Matters, per scoprire un universo culturale mai davvero illuminato nel grande/piccolo mondo bianco.



IL BASKET È UN GIOCO, GIOCA COL BASKET!



[www.sottocanestro.it](http://www.sottocanestro.it)



**SOTTO CANESTRO**

*Il tuo miglior biglietto da visita*



*Per la tua pubblicità*  
[marketing@sottocanestro.it](mailto:marketing@sottocanestro.it)



**ROSETO STORY***di Roberto Bergogni*

# E il Torneissimo ha fatto... 77

# L'



edizione del 2022 finalmente ha visto la piena disponibilità degli atleti, senza interferenze sanitarie, come era avvenuto nel dicembre scorso, quando le squadre vennero falciate. Dal 29 ottobre al primo novembre si sono presentate la bellezza di 14 squadre, tra le migliori U17 d'Italia, e questo è senz'altro un record assoluto di partecipazioni per il Trofeo Lido delle Rose.

L'occasione ghiotta è stata quella di battezzare la seconda tappa nazionale del circuito Novipiù Cup con la coppa del prestigioso torneo.

Fidenza, Reggio Emilia, Napoli, Ancona, Trieste, Verona, Roma, Bassano del Grappa, Borgomanero, Cantù, Forlì, Trento, Varese, oltre ai padroni di casa di Roseto, hanno allietato una quattro giorni di pallacanestro frizzante e tecnicamente molto valida, con un migliaio di presenze a seguire 200 ragazzi di ottimo valore.

Tanta storia in queste 14 compagini, storia del Torneissimo intendo. Almeno sette sono tornate (più una che venne con la femminile, Trieste), cinque l'hanno vinto in passato, come società o come città, e per le rimanenti sette è stato l'esordio.

Quest'anno ha vinto la Stella Azzurra di Roma, confermandosi vivaio eccelso, davanti a Bassano, Forlì e Cantù nell'ordine, tutte con lo stesso record di 4-0 e spiate in base al quoziente. E ha fatto il paio con il 1959, anno in cui si affermò per la prima volta.



  
**CLASSIFICA FINALE**

#	SQUADRA	PUNTI	W	L	PT. 50	PT. 150	QUOT.
1	STELLA AZZURRA RIMA	38	04	00	356	221	1,587
2	ORANGE BASKET BASSANO	35	04	00	329	260	1,264
3	ONETEAM UNISUD FORLÌ	36	04	00	279	234	1,192
4	PROGETTO GIOVANI CANTÙ	36	04	00	242	289	1,164
5	ROSETO BASKETBALL ACADEMY	36	03	01	307	281	1,095
6	SEVI BASKET NAPOLI	34	03	01	310	264	1,139
7	PALLACANESTRO TRIESTE	32	01	03	247	272	0,908
8	CAB STANURA ANCONA	32	01	03	279	312	0,842
9	VARESE ACADEMY	32	01	03	219	239	0,916
10	TEZENO SCALIGERA VERONA	32	01	03	229	250	0,917
11	FULGOR FIDENZA	32	01	03	245	286	0,856
12	PALLACANESTRO REGGIANA	32	01	03	234	311	0,753
13	AGUILA BASKET TRENTO	30	00	04	282	337	0,836
14	COLLESE BASKET BIRGONMARE	30	00	04	245	325	0,753

Miglior quintetto del Torneo:

- Gallo (Ancona)**
- Baldares (Napoli)**
- Mastrototaro (Roseto)**
- Piacinski (Trento)**
- El Hadi (Fidenza)**

E per la storia vi ripropongo le vittorie nella storia, iniziando dalla **Stella Azzurra** che conquistò il XIV Torneissimo nel 1959, alla prima partecipazione. Quest'anno era la seconda volta, per cui gli eredi del Collegio San Giuseppe Istituto De Merode hanno un'efficacia del 100%. Altre tre città presenti nel 2022 furono protagoniste nel 1959, come la seconda Ignis **Varese**, seguita

da Levissima **Cantù**, Petrarca Padova e Fides **Roseto**.

Passiamo poi all'habituè **Cantù**, arrivata IV nel 2022, la terza città lombarda a essere invitata a Roseto nel 1957, dopo Cremona e Milano. Al terzo tentativo nel 1961 riuscì a vincere il Trofeo Lido delle Rose come Levissima Cantù allenata da Tracuzzi, e dopo altri quattro piazzamenti sul podio fece il bis nel 1973 come Forst Cantù. Nel 1961 vinse davanti a Ignis **Varese**, Petrarca Padova, Lanco Pesaro e Fides **Roseto**. Nel 1973 riuscì a battere le due corazzate USA, la Riccadonna di Kaner e la Gillette di McGregor, oltre alla Molteni Roseto.

La quinta arrivata del 2022 è la squadra di casa,

🏆 Con 11,2 punti, 10,7 rimbalzi e 3 stoppate, Maodo Malick El Hadi è stato eletto come l'MVP della Novipiù Cup U17 - Trofeo "Lido delle Rose".

Maodo, centro classe 2007 della Pallacanestro Fulgor Fidenza, si porta a casa la cintura concludendo dunque il torneo in doppia-doppia di media!







Roseto, che ovviamente vanta il maggior numero di partecipazioni al suo bellissimo torneo estivo, fin dal 1945. Riuscì a vincerlo per la prima volta al terzo tentativo nel 1948, ultima volta nella Pineta Celommi. Poi lo rivinse ancora nel 1950 all'inaugurazione dell'Arena Quattro Palme, rinforzata da Sergio Stefanini, Vittorio Tracuzzi e Cafiero Perrella. Altre tre vittorie arrivarono nel 1998, 2001, 2020.

La sesta classificata del 2022 è stata Napoli, che merita l'elogio per aver vinto il primo Torneissimo nel 1945, davanti a **Rosetana** e **Ancona**, e aver fatto suo anche il secondo torneo femminile del 1951, con in prestito la grandissima Lilianna Ronchetti, davanti alla Fiaccola **Trieste** (settima U17 nel 2022), che arrivò terza nel 1959 dietro la Comense. Nel 1950, tra i maschietti arrivò terza la Ginnastica **Triestina**, che gareggiò

anche nel 1954.

E siamo arrivati alla Stamura **Ancona**, ottava nel 2022, che ha la più antica frequentazione al Torneissimo, a parte i locali, perché fin dall'inizio fu presente, per cinque volte di fila, arrivando terza nel 1945 e 1947. Un benvenuto ritorno della Stamura **Ancona** a Roseto dopo 75 anni, la stessa società e la stessa città, un bel record.

La nona del 2022 è stata **Varese**, che vanta nobili ricordi al Torneissimo. Fu terza nel 1958, seconda nel 1959 e nel 1961, e prima assoluta nel 1962. Le partecipazioni varesine vedevano l'asso locale Remo Maggetti in maglia gialloblu dell'Ignis. Nel 1980 ci fu un ritorno con l'Emerson di Bob Morse e Dino Meneghin, seconda dietro al BancoRoma.

Durante il Torneo ci sono stati un paio di eventi che hanno arricchito la parte giocata. Uno stage







In piedi da sinistra, Meneghel, Lienhard, Vendemini, Beretta, Della Fiori, Tombolato; Taurisano, Marzorati Recalcati, Zonta, Cattini, Farina, Morbelli



1948, III Torneissimo e prima vittoria della Polisportiva Rosetana. Da sinistra in alto Cipolloni, Valentini, P. Marcacci, De Simone, Mazzarella, Marcacci G.; accosciati D'Ilario, Bacchetta, Di Blasio



# BASKET STORY



*non perdiamoci di vista...  
il meglio deve ancora venire!*





TORNEO 1950. La formazione ROSETANA all'Inaugurazione dell' "Arena 4 Palme"  
 Bruscia T., Stefanini S., Mazzarella P., Di Blasio P., Maracci G., De Simone C., Perella C.  
 Cionoloni B., Trancuzzi V., Mandolini C.



Roseto e Rosetani nel secolo scorso  
 Squadre di Napoli e Roseto al Trofeo Lido della Riva. In maglia scura il Roseto: in alto da sx: G. Maracci, P. Di Blasio, B. Cionoloni, D. Grae (arbitro), C. De Simone, E. Valentini, A. Neri (offeso), D. Marconi (dirigente). In basso da sx: E. Di Bario (preparatore atletico), P. Mazzarella, P. Maracci.



1942 - L'IGNIS VARESE dominatrice della diciassettesima edizione.  
 (da sinistra) VILLETTI, VACCARO, CESCUTTI, NESTI, GAVAGNIN, MAGGETTI, GATTI, ZOBZI, BERTINI e VESCOVO.



1959, vince la Stella Azzurra. In alto da sinistra Pomilio, Graziani, Marinozzi, Spinetti, Volpini; in ginocchiate Margheritini, Raia, Rocchi, Palladino



ISCRIVITI GRATUITAMENTE  
 A SOTTOCANESTRO.IT  
 E GIOCA AL FANTABASKET  
 CREA IL TUO CLUB  
 E COMIONI IL ROSTER







tecnico per gli allenatori presenti, e un'interessante serata di presentazione del libro sui "100 anni di basket in Lombardia 1921-2021", con la presenza del coautore Don Mario Zaninelli.

Inoltre è stato nominato il secondo quintetto della **Hall of Fame Trofeo Lido delle Rose**, che va ad aggiungersi ai cinque del 2021 che erano, **Remo Maggetti, Jimmy Strong, Jim McGregor, Aldo Anastasi, Aldo Giordani**.

Chissà che un giorno qualcuno dei partecipanti del 2022 possa entrare in questa speciale Hall of Fame. Per il 2022 sono stati eletti:

- Emidio TESTONI**, nella categoria cestisti italiani
- Arthur KENNEY**, nella categoria cestisti stranieri
- Giancarlo PRIMO**, nella categoria allenatori
- Giovanni GIUNCO**, nella categoria dirigenti
- Vittorio FOSSATARO**, nella categoria contributori



**Roberto Bergogni** - Nato a Cremona nel 1959, sposato con Antonella e con tre figli, Federica, Eleonora, Riccardo.

Scrittore per passione e tutti i suoi parenti non leggono i suoi libri, Nemo Propheta in Patria, ma io non scrivo per loro...

Di professione tecnologo alimentare, si occupa di nuovi prodotti e processi di produzione, è un valutatore dei sistemi di qualità e sicurezza alimentare.

La pallacanestro l'ha seguito fin dagli inizi del 1970, anzi l'ha rincorsa, quando si accorsi che il calcio era troppo rapido per i suoi 190 centichili e la pallavolo troppo elevata per le sue scarse attitudini atletiche. Poi venne il periodo in cui fece finta di disamorarsi del basket.

Nel 1988 vide M.J. ad Atlanta contro Nique, un quarantello a testa; l'anno dopo Kukoc contro D'Antoni e i Nuggets di Moe all'Open di Roma; nel 2008 un paio dei Knicks al Madison. Già, il 2008 è l'anno dell'arrivo a Roseto degli Abruzzi, e del suo rinnamoramento, grazie ai rosetani, al figlio che inizia a giocare nei vari tornei e il 2013 diventa l'anno della rinascita con il primo libro sulla storia del basket pro, Andata e ritorno da Akron, come la sua è stata un'andata e un ritorno nel basket, da scrittore dilettante ma con tanta passione. E farà ancora dei viaggi fino alle fonti dell'arancia che rimbalza, ma magari li racconterò, prima o poi...



**BASKET STORY**

**MAGAZINE MENSILE  
PER SCOPRIRE  
LE STORIE  
SOTTO CANESTRO**

